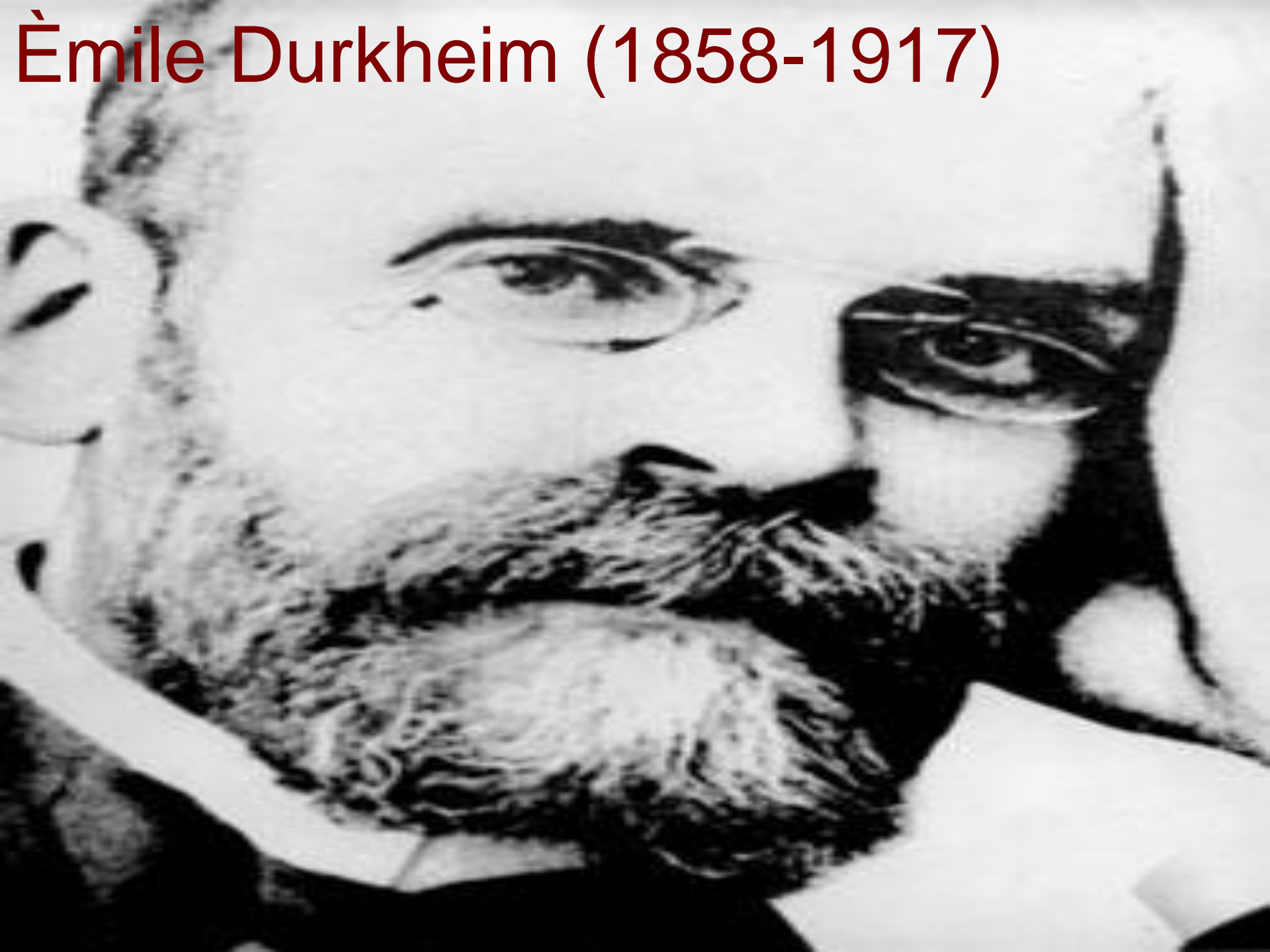


Émile Durkheim (1858-1917)



Émile Durkheim (1858-1917)

Autonomia scientifica della Sociologia Fonda metodi e stabilisce concetti

La base del rapporto tra individuo e società:

- Ogni essere umano è necessariamente coinvolto in rapporti con i propri simili, da qui l'importanza della Sociologia
- I contenuti che nascono dai rapporti umani cambiano nello spazio e nel tempo
- Questi contenuti si impongono agli istinti dell'uomo
- Ma tale imposizione non sviluppa tendenze spontanee di comportamento. Non c'è automaticità
- Le sanzioni non sono indicative del fatto che le persone temendole si adeguino alle rispettive norme, ma perché segnalano l'esistenza di norme collegate.

Émile Durkheim (1858-1917)

- La sociologia analizza i **fatti sociali**.
- I fatti sociali sono le **maniere di agire, di pensare e di sentire proprie di una società(*)** e che la società rende vincolanti per gli individui, assicurando il coordinamento delle loro attività.
- La società stabilisce **norme** scritte e non **scritte, esplicite e latenti**, e poi sanziona attraverso **punizioni** e **premi**.
- **Maniere di agire, di pensare e di sentire** sono **promosse** e rese **vincolanti** oppure vengono **contrastate** e **combattute**. Ad ogni modo sono storicamente e culturalmente **variabili**.
- Esistono legami che la sociologia deve individuare tra specifici **modi di agire, di pensare e di sentire** e alcune **variabili morfologiche** delle società: territorio, demografia, economia, livello di specializzazione e divisione del lavoro e dell'organizzazione della società.

(*) Anche se non si parla di cultura, questa potrebbe essere la definizione di cultura più adatta al pensiero di Durkheim.

Émile Durkheim (1858-1917)

Distinzione tra società semplici e società complesse

Società semplici

- ✓ Rappresentazioni di natura **collettiva**
- ✓ La società è tenuta insieme in modo **meccanico**
- ✓ La divisione del lavoro sociale è **semplice**, con **pochi ruoli** e una gerarchia del **potere** molto forte e cristallizzata
- ✓ La religione ammantava **tutte le sfere del sociale**
- ✓ **Non esiste devianza dal ruolo** e quando esiste è fortemente osteggiata
- ✓ Tendenza della società a **riprodursi senza cambiamenti**

Prof.ssa Catapano Lisa

Società complesse

- ✓ Rappresentazioni **differenziate e mutevoli**
- ✓ **Solidarietà organica**: gli individui hanno meno tratti culturali in comune con gli altri componenti della società
- ✓ **Divisione del lavoro sociale altamente sviluppata** con ruoli specifici di individui e istituzioni
- ✓ **Tratti della coscienza e della rappresentazione collettiva comune meno numerosi**
- ✓ Norme di tipo **contrattualistico, tecnico, specifico e razionalistico**
- ✓ **Anomia**: assenza o carenza di totale e diffusa condivisione di numerose norme.

Émile Durkheim (1858-1917)

L'individualismo e la logica dello scambio utilitaristico sono **un prodotto e non una causa** della divisione del lavoro sociale. **Non sono un elemento universale della società umana.**

Secondo Durkheim, nella società a lui contemporanea, il bisogno di relazione sociale non trova una risposta adeguata in quanto vi sarebbero **troppi processi sociali che avvengono senza che i singoli individui condividano pienamente le norme che si applicano a quei processi oppure perché questi processi non si reggono su nessuna norma evidente.**

Per Durkheim ogni società deve:

- ✓ Far capire agli individui che essi **dipendono dalla collettività** e che quindi l'orientamento altruistico deve prevalere su quello individualistico
- ✓ Spingere individui a mantenere un certo **distacco dalle norme prevalenti** in modo tale da poter sempre sviluppare anche proprie valutazioni
- ✓ Garantire un certo grado di **creatività**, di innovazione e di ricerca del **cambiamento** da parte dell'individuo.

Émile Durkheim (1858-1917)

Nella ricerca *Il suicidio* (1897) Durkheim applica i **metodi** della nascente sociologia, da lui stesso descritti e proposti ne *Le regole del metodo sociologico*.

Teorie e **ipotesi** esplicative trovano un lampante esempio di legame con i **dati** e il **metodo** sociologico adottati.

Premessa: il suicidio viola la norma presente in quasi tutte le società secondo cui l'individuo non può darsi la morte.

Osservazione dei **dati statistici** e **generalizzazioni empiriche:** il suicidio mostra tassi più elevati nei paesi, nei gruppi e nelle categorie sociali che risultano o troppo poco o troppo aderenti alle norme prevalenti nel paese, nel gruppo e nella categoria specifica.

Teoria (generalizzazione analitica): a sua volta la coesione sociale sarebbe direttamente proporzionale al livello di controllo che la società, attraverso le norme, garantisce sugli individui, o meglio sul loro versante egoistico, personalistico e istintivo.

Durkheim indica **gli esempi di alcune società, di alcuni gruppi sociali di alcune categorie professionali.**

Il Suicidio (1897)

Il suicidio è un fenomeno individuale

Suicidio egoistico: rapporto società-individuo **aperto;**

individui che pensano troppo a loro stessi, perché poco integrati in un gruppo sociale. Ad es. tra celibi e nubili si verifica un tasso di suicidi più elevato, rispetto a chi è sposato e a chi ha figli.

Suicidio altruistico: rapporto società-individuo **chiuso;**

suicidio eroico o religioso.

Suicidio anomico: rapporto società individuo con **poche regole** condivise da tutti;

crisi della società moderna caratterizzata dalla disintegrazione sociale e dalla debolezza dei legami tra l'individuo e i gruppi sociali

In generale, la CAUSA del suicidio è un'INSUFFICIENTE
INTEGRAZIONE DELL'INDIVIDUO NELLA COLLETTIVITÀ

La società moderna è caratterizzata dall'individualismo; i soggetti sono spinti a porsi in competizione tra loro e ad avere aspettative sempre più alte.

L'insoddisfazione che può derivare da insuccessi e aspettative mancate è uno degli elementi all'origine della "corrente suicidogena"

Émile Durkheim (1858-1917)

Nelle società moderne si sviluppano sempre più deficit di **coesione** e **normazione sociale**. Ciò perché secondo Durkheim ancora non si sarebbe realizzata pienamente la **solidarietà organica**. Si diffondono sempre più **forme di agire dettate da regole tecniche**, invece che da **norme morali**.

Le forme elementari della religione (1912).

Sacro e profano

Durkheim analizza, tra le varie religioni, anche quella del totemismo degli Aborigeni. La realtà conosciuta dall'uomo viene suddivisa in due sfere: *«le cose profane sono quelle protette ed isolate dalle interdizioni; le cose sacre, invece, sono quelle a cui si riferiscono queste interdizioni e che devono restare a distanza dalle prime. Le credenze religiose sono rappresentazioni che esprimono la natura delle cose sacre e i rapporti che esse hanno tra loro e con le cose profane»*.

Gli aspetti della realtà che sono potenti o pericolosi sono distinti da quelli ordinari. Le persone si possono avvicinare ai primi solo con timore e sottomissione o attraverso rituali. Tutti gli altri aspetti profani della vita quotidiana devono essere separati e tenuti lontani da quelli sacri.

Dio e la religione sono una **rappresentazione simbolica della società** stessa. Tutte le religioni nascono con e dalla esperienza sociale ed entro l'esperienza sociale.

Èmile Durkheim (1858-1917)

La religione è un'esperienza primordiale, da cui hanno origine tutte le altre. Questo proprio perché la religione corrisponde alla società.

«La religione è un sistema solidale di credenze e pratiche relative a cose sacre, cioè separate, interdette, le quali uniscono in un'unica comunità morale, chiamata Chiesa, tutti quelli che vi aderiscono»

La religione ha quindi anche una funzione di **coesione** e **integrazione** sociale in quanto spinge gli individui ad avere sentimenti di appartenenza e identificazione collettiva.

I riti sono quelle manifestazioni in cui ciascun partecipante si sente non più soltanto un destinatario dei comandamenti del gruppo, ma anche una loro fonte.

Da un punto di vista strettamente sociologico, la religione è una rappresentazione simbolica della priorità del sociale sull'individuale, cosa indispensabili per l'esistenza della società stessa. Si tratta di una priorità che tutte le credenze mitiche e le pratiche rituali servono ad affermare e mantenere.

Come spiegare la validità di questa legge anche nell'ambito delle società moderne e laiche?

Prof.ssa Catapano Lisa

Émile Durkheim (1858-1917)

Anche le credenze collettive costituiscono fatti sociali. Spesso si è sostenuto che secondo Durkheim i **sentimenti religiosi sarebbero un'espressione mascherata agli occhi del soggetto del rispetto che gli ispira la società.**

Ma in realtà in Durkheim manca del tutto il senso di una personificazione o di una sostantificazione della società.

«Le rappresentazioni collettive sono il prodotto di un'immensa cooperazione che si estende non solo nello spazio, ma anche nel tempo; nella loro costruzione molteplici spiriti diversi hanno associato, mescolato, combinato le loro idee e i loro sentimenti; lunghe serie di generazioni vi hanno accumulato la loro esperienza e il loro sapere».

La verità e le categorie che distilla la società sono sottoposte a un processo continuo di decantazione e di critica. Lungi dall'accettare meccanicamente le istituzioni, l'individuo ci si riconosce solo se trova che abbiano senso per lui. Questo è vero anche nel caso dei riti e dei culti.

Émile Durkheim (1858-1917)

Per Durkheim le **categorie descrivono delle strutture generali che esistono tra le cose** e che ci sono rivelate dalle necessità delle azioni sociali.

Concetti come spazio, tempo, anima sono variabili da una società all'altra, ma ciò non è affatto in contraddizione con l'**universalità** di tali categorie. Tutte le società hanno una propria concezione dello spazio e del tempo, tutte le società assegnano un significato a e credono nell'anima, qualsiasi forma questa possa avere.

Secondo Durkheim il pensiero umano è **uno**: in primo luogo nel senso che gli aborigeni australiani pensano secondo gli stessi principi e le stesse regole dei moderni. In secondo luogo nel senso che la conoscenza scientifica deve essere vista come obbediente agli stessi principi della conoscenza ordinaria. In terzo luogo nel senso che il pensiero religioso, il pensiero filosofico e il pensiero scientifico dovrebbero essere considerati come ispirati agli stessi principi e obbedienti alle stesse procedure.

Émile Durkheim (1858-1917)

È vero che Durkheim considera il totemismo come una forma primitiva di religione e che, su questo punto, si rivela effettivamente evoluzionista, ma non è evoluzionista alla maniera di Comte secondo il quale le leggi del pensiero sarebbero sottoposte ad un processo evolutivo.

Laddove Comte introduceva una discontinuità radicale tra pensiero metafisico e pensiero positivo, Durkheim vede una continuità: la metafisica esprime nel suo linguaggio le stesse realtà della scienza positiva.

«In fondo ciò che costituisce la fiducia ispirata dai concetti scientifici è il fatto di essere suscettibili di un controllo metodico. E una rappresentazione collettiva è necessariamente soggetta ad un controllo infinitamente ripetuto: gli uomini che vi aderiscono la verificano con la loro personale esperienza, essa non potrebbe perciò essere del tutto inadeguata al suo oggetto».

La metodologia di Durkheim anticipa quella di Weber: spiegare una credenza (religiosa o non religiosa) significa ritrovare il senso per l'attore di questa sua credenza, significa supporre questa credenza razionale, ritrovare le ragioni che l'attore ha di crederci.

Approfondimenti video

- Divisione del lavoro sociale

<https://www.youtube.com/watch?v=Ahs6yb6OO8g>

- Regole del metodo sociologico

<https://www.youtube.com/watch?v=UVThgbN6Elc>

- Suicidio

https://www.youtube.com/watch?v=TvLTni_MrW4

- Religione

<https://www.youtube.com/watch?v=aE3XRZcAXzg>

Sitografia

- <https://sociologicamente.it/emile-durkheim-il-padre-della-sociologia/>
- <https://www.filosofico.net/durkheim.htm>